



Associazione
CENTRO STUDI POLITEAMA
ARTITERAPIE

TEATRINTEGRATI

*" Sepolta infondo a te stesso
forse esiste la tua vera voce,
il canto che non sa staccarsi
dalla tua gola serrata,
dalle tue labbra aride e tese."
(Italo Calvino)*

Informazioni sintetiche

Destinatari: C.S.E, Centri Diurni, C.P.S., R.S.D. adulti, adolescenti, diversamenteabili

Tipologia di intervento: teatro come rivoluzione, grido, rivolta: monito per il presente...
parabola per raccontare se stessi

L'obiettivo della seduta di **teatroterapia** è rendere armonico il rapporto tra corpo, voce, mente, all'interno della relazione con l'altro, gli altri, se stessi e la propria creatività interpretativa.

Gli effetti delle sedute di gruppo continuano a produrre risultati sul singolo anche dopo la seduta stessa, poiché gli stimoli ricevuti entrano a far parte di un'esperienza profonda, che la persona può integrare nella vita di tutti i giorni.

Il potere fortemente terapeutico, insito nell'esperienza teatrale, deriva direttamente da quel meccanismo illusorio che permette, sulla scena, di essere **"altro ed altrove"**.

All'attore è data la possibilità di esplorare la propria personalità interpretando i vari ruoli, che possono essere differenti e, a volte, contrastanti fra loro. Proprio nella frantumazione della persona in questa molteplicità di "drammatis personae"



Associazione
CENTRO STUDI POLITEAMA
ARTITERAPIE

risiede la funzione terapeutica del mezzo teatrale (non a caso la parola " persona ", in latino, ha il significato originario di " maschera teatrale ", solo in seguito essa ha assunto il significato di " individuo "). Metaforicamente, l'attore deve vestire diverse " personae " per adeguarsi al mutare della scena, così come la vita ci induce ad indossare molteplici ruoli secondo le situazioni in cui ci troviamo, con le contraddizioni che questi ruoli a volte comportano. Forse, allora provare a vestire i panni dell'altro in scena può essere d'aiuto alla costruzione di una personalità più completa e consapevole.

Un altro concetto fondamentale, proprio dell'esperienza teatrale, che può essere d'aiuto a comprenderne la proprietà terapeutica, è che ogni attore entra in scena sia in senso fisico, sia in senso figurato. Quest'ambivalenza ha un'utilità fondamentale: viene superata una soglia reale, fisica che determina lo spazio scenico, viene anche oltrepassata una soglia virtuale, permettendo all'attore di "autorizzarsi" a compiere azioni che, altrimenti, non compierebbe. Oltrepassare queste soglie significa addentrarsi nel mondo simbolico dell'astrazione.

Filo conduttore degli incontri "NARRAZIONE"

Il permettere la creazione di una narrazione (drammaturgia, poesia, silenzi, suoni, arte...) offre l'opportunità di affrontare una serie di tematiche riguardanti il proprio cammino verso un'indipendenza creativa. Il canovaccio sul quale tessere dei percorsi personali, nei diversi incontri, è organizzato come un grande gioco, ricco di magie e provocazioni, dove ogni personaggio è portatore di sentimenti ed emozioni da permettere a ciascuno la possibilità di identificarsi in uno di essi e comprenderne il pensiero e lo stato d'animo.

Ci saranno:

- Improvvisazioni da creare
- Disegni, pittura e musica
- Incontri con personaggi
- Poesie da ascoltare, interpretare, scrivere
- Manipolazione della creta
- Travestimenti per interpretare alcuni personaggi